

## Solo in Italia la crisi è tabù

DAVID  
SASSOLI

Lunedì riapre il parlamento europeo. Si riparte con un appuntamento importante, l'audizione dei commissari europei da parte delle commissioni parlamentari. Primo appuntamento, con Catherine Ashton, il nuovo ministro degli esteri. In agenda, dunque, grandi questioni.

SEGU E A PAGINA 5

Innanzitutto il ruolo di un'Europa che finalmente si trova nella condizione di avere una politica estera. Poi le risposte alla crisi economica che si va trasformando in crisi sociale, la scommessa sulla *green economy* dopo gli scarsi risultati di Copenaghen, la ricerca di un livello accettabile di welfare per rafforzare l'identità dello spazio europeo.

È facile capire quanto scarto vi sia fra i temi all'ordine del giorno in Europa e il dibattito che ci coinvolge in Italia. Pigrizia e disattenzione sembrano farla da padrona, in un paese che avrebbe bisogno di fare squadra, di anteporre gli interessi nazionali, di trovare risposte ai dati che ieri ci ha fornito l'Istat fotografando il nostro malessere. Sappiamo che a novembre la disoccupazione è salita all'8,3 per cento, che tradotto significa 400mila posti di lavoro persi nell'ultimo anno; che l'indebitamento delle amministrazioni si è attestato al 5,2 per cento contro il 2,8 dell'anno precedente; che il tasso di disoccupazione giovanile è pari al 26,5 per cento.

Le cifre si riferiscono a persone, famiglie, imprese, pubbliche amministrazioni. Rivolgersi a loro è compito della politica. Ha fatto bene mercoledì il segretario del Pd, Bersani, a sfidare il governo in parlamento sulla crisi. La sensazione di parlare d'altro, d'altre, è forte e deprimente. Specie quando si assiste a paesi che puntano con decisione sul consenso necessario per gestire la ripresa, a parlamenti nazionali

che si sono già attrezzati per utilizzare il Trattato di Lisbona, a sleale. Cosa impedisce di chiamare governi che hanno cominciato a re il lavoro nero, proprio nero? lavorare sui prossimi appuntamenti sul clima e cercare così di stroncare il lavoro quando è pro-correre le timidezze emerse a prio nero? Ne godrebbe un concetto alto e responsabile della so-

Copenaghen. Con l'inizio dell'anno è cominciato il semestre di presidenza spagnola. Ha impressionato la determinazione nel porre la questione economica al centro come se nulla fosse.

È un esempio. Purtroppo è sugli esempi che dovremo concentrarci per ritrovare il ritmo giusto e il gusto di lavorare per il futuro. Lunedì a Bruxelles cominceremo ad interrogare i commissari designati, poi riprenderemo i lavori in commissione. Con un parlamento europeo che ha aumentato i propri poteri sentiamo l'ambizione di aiutare il nostro paese ad uscire da questo "inverno del nostro scontento".

Incoraggiare il ricorso al nuovo strumento di iniziativa legislativa previsto dal Trattato di Lisbona servirà a sostenere diritti e libertà. Anche questo aspetto da noi sembra risentire di un dibattito generato molto dai pregiudizi e poco dai nostri reali interessi. L'Italia sembra aver premuto la sordina. Tutto sembra continuare come se nulla fosse, alimentando un dibattito stanco e inconcludente, confezionato per parlare d'altro. E non da ora.

Caro direttore, sono quindici anni che va avanti così. Negli Stati Uniti ci sono state due presidenze Clinton, due Bush e ora c'è Obama. In Germania, la lunga stagione Schroeder e ora una agguerrita Merkel ha rimesso il suo paese al centro di ogni politica. Potremmo continuare. In Italia, e non solo per responsabilità della politica ma dell'intera classe dirigente, è di moda il *frigidaire*: tutto congelato e tutto uguale, tutto come se fuori il ritmo della vita ci somigliasse. Un po' di sano pragmatismo non dovrebbe abbandonarci. Ma il ritmo della vita con cui noi ci trastulliamo ci impedisce di guardare le cose per quelle che sono.

Di recente sono stato a Prato. La città è per metà cinese, e il lavoro dei

*Esiste uno scarto tra i temi all'ordine del giorno in Europa e l'agenda italiana che mette i problemi nel frigidaire*

## Solo in Italia la crisi è tabù